

*C6. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

**Proposta 1**

TRASPARENZA: per coinvolgere maggiormente le persone il parroco con il Consiglio Pastorale dovrebbe creare 1/2 momenti all'anno dove con stile trasparente, comunicativo e coinvolgente dove presentare il bilancio consuntivo e/o preventivo delle attività parrocchiali con la sua progettualità.

Lo/gli appuntamento/i potrebbero essere fatti prima del periodo pasquale e prima dell'Avvento, rendendoli appuntamenti fissi e le esposizioni devono essere fatte con competenza da persone abili nell'esposizione per essere interessanti e accattivanti con capacità di raccogliere anche proposte.

**Proposta 2**

FRATELLO SAGGIO: parroco e Consiglio Pastorale individuino delle persone capaci, disponibili, accoglienti, rette: "sagge", che possano lavorare in parrocchia nei vari ambiti. Queste persone siano formate con corsi di formazione diocesani/interparrocchiali prevedendo poi degli incontri periodici tra i "saggi" della parrocchia per un confronto continuo.

**Proposta 3**

Non abbiamo elaborato una terza proposta per il numero esiguo dei partecipanti.

**Proposta personale**

Mi piacerebbe che la gente fosse più consapevole che ogni scelta che si fa nel lavoro e nelle nostre azioni quotidiane dovrebbe essere accompagnata dalla certezza che il come si agisce può fare la differenza e che quello che facciamo ha sempre una conseguenza per gli altri. Quindi proporrei dei convegni, approfondimenti o tavole rotonde, invitando anche gli amministratori del comune, oltre che quelli della parrocchia, dove parlare di "economia civile" un concetto al quale ho sempre mirato e che non sapevo fosse materia di studio con tanto di corsi universitari e di esperti della materia.

Creare per esempio delle occasioni dove potersi interrogare se abbia senso accumulare tanto di tutto per poi non avere il tempo di spendere e di godere di tali cose e non avere nessuno con cui farlo, privando al contempo altri del necessario.

Potrebbe essere un appuntamento fisso periodico con il coinvolgimento di esperti come quelli suggeriti nel materiale che ci è stato consigliato per la preparazione.

**Proposta 1**

I tre temi emersi nel corso del secondo incontro sono stati i seguenti: persone/risorse umane, parrocchie "in connessione", essenzialità. Da qui è poi partito il percorso dei tre sotto-gruppi per le proposte concrete.

**PERSONE/RISORSE UMANE**

La gestione parrocchiale è una responsabilità che deve essere condivisa da tutti, ma necessita anche della presenza di persone competenti e qualificate, siano esse volontarie o remunerate; persone che possano essere al servizio non solo della singola parrocchia, ma, con un'ottica più ampia, anche come figure di raccordo inter-parrocchiale.

- soggetti coinvolti: consiglio pastorale, parroco, assistente sociale, Comune di riferimento, altre parrocchie;
- azioni da attivare: si propone l'affiancamento al parroco di una persona con qualifiche di assistenza sociale che possa svolgere la funzione di segretariato sociale per sostenere con competenza le necessità delle persone in stato di bisogno, che non è solo economico, ma anche di attività di supporto quotidiano in varie necessità;
- modalità e risorse necessarie: la figura di assistente sociale potrebbe essere condivisa con il Comune o con le parrocchie limitrofe dividendo i costi di remunerazione e le problematiche sociali;
- tempi di realizzazione: in qualsiasi momento se vi è la volontà di avviare un progetto-pilota.

*C6. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

**Proposta 2**

**PARROCCHIE IN CONNESSIONE**

Un approccio maggiormente collaborativo e solidaristico tra le parrocchie vicinali. Questo non si identifica con strutture già sperimentate come vicariati o unità pastorali, ma con un pensiero nuovo in cui si condividono risorse economiche e che permetta di ripensare e riqualificare i luoghi parrocchiali in funzione di un utilizzo comune, oltre il proprio “campanile”

- **soggetti coinvolti:** Consigli per la gestione economica parrocchiali, che insieme al parroco e a seguito di valutazioni, identificano le necessità e le priorità da condividere tra parrocchie, avvalendosi dove necessario di figure anche esterne con varie competenze per creare una rete solidale tra le varie parrocchie;
- **azioni da attivare:** creare tra parrocchie vicine un gruppo inter-parrocchiale di persone che rappresenti tutte le realtà. Il gruppo avrà il compito di analizzare, evidenziare problemi, proporre soluzioni e progettare percorsi condivisi;
- **modalità e risorse necessarie:** attivare un fondo economico comune in cui ogni parrocchia metta una quota-parte per sostenere le spese (personale, consulenze, materiali) e da utilizzare in base alle necessità. Il gruppo, per poter realizzare al meglio i vari progetti, dovrebbe essere formato da persone che hanno esperienza e conoscenza dei problemi nei vari ambiti (profili del settore economico, amministrativo, educativo, etc.);
- **tempi di realizzazione:** in qualsiasi momento se vi è un orientamento in tal senso anche da parte degli Organi diocesani. Nel concreto, saranno previsti degli incontri periodici ogni due mesi dove analizzare le varie situazioni, problematiche e proporre soluzioni utili non solo alla singola parrocchia, ma all'intero gruppo inter-parrocchiale.

**Proposta 3**

**ESSENZIALITÀ**

Ripartire dai bisogni concreti della Comunità e dall'analisi delle risorse (economiche e materiali) e del loro utilizzo per comprendere come e cosa riqualificare e ripensare nella gestione e nelle strutture parrocchiali. Gli spazi devono essere funzionali al raggiungimento del “bene comune” e ai processi in grado di concretizzarlo e favorirlo.

- **soggetti coinvolti:** Consigli Pastoral e Consiglio per la Gestione economica parrocchiali; Chiesa di Padova e uffici diocesani;
- **azioni da attivare:** riflessione e analisi interna alle singole parrocchie e/o in forma inter-parrocchiale con un approccio proattivo e realistico sulle risorse attive e passive sia in termini di strutture che di attività pastorali che di gestione (ci sono strutture che potrebbero essere riqualificate in modo diverso? Potrebbero essere usufruibili da un gruppo di parrocchie anziché da una soltanto? La gestione attuale è sostenibile e ancora valida? etc...). In questo primo passaggio dovrebbero essere individuati i futuri passi da compiere per proporre soluzioni e alternative nuove, capaci di dialogare con le sfide sociali e pastorali contemporanee. Da qui poi l'avvio di percorsi di scelta e azione;

A monte di tutto ciò si rileva la necessità di avere delle linee guida e di indirizzo univoche per tutte le parrocchie e che devono necessariamente provenire dalla Diocesi e dagli organi diocesani. Per tale ragione, si propone la costituzione di una Commissione diocesana di esperti competenti che possa non solo produrre un documento di indirizzo, ma anche rimanere come organo permanente di orientamento e consulenza.

- **modalità e risorse necessarie:** linee orientative diocesane; moderatore del percorso parrocchiale che coordini le attività;

### *C6. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

- tempi di realizzazione: in qualsiasi momento partendo da un discernimento interno alle parrocchie stesse e avvalendosi poi degli orientamenti diocesani. Il percorso complessivo potrebbe essere svolto in 2/3 anni.

#### **Proposta personale**

Condivido quanto evidenziato dai gruppi del terzo incontro. Sottolineo in particolare come sia emerso sin dal primo incontro la consapevolezza che all'interno delle parrocchie servono persone competenti, dove necessario anche retribuite, per affrontare le sfide odierne, soprattutto nell'ambito della gestione parrocchiale e delle strutture. Il volontariato "puro" è utile nelle attività pastorali e di servizio alla Comunità, ma non risponde in maniera ottimale alle molte esigenze gestionali.

#### **Proposta 1**

Maggiore trasparenza nel rendere partecipe la Comunità della situazione economica.

Fare dei resoconti generici mensili, rendere partecipe la Comunità delle spese che la parrocchia sostiene, aumentare la disponibilità di cooperazione con i laici/volontari, fare in modo che le strutture vengano usate in modo migliore (anche dal versante economico, non devono essere solo una spesa ma si deve fare in modo che diventino un reddito, magari responsabilizzando le varie associazioni che ne fanno uso). La parrocchia in questo periodo di crisi deve fare una gestione oculata dei beni e delle finanze.

#### **Proposta 2**

Maggiore disponibilità da parte dei sacerdoti a visitare le famiglie.

Questo accompagnato dal componente del CPP di zona; può far sì che la maggior conoscenza porti ad aggregare i fedeli, venga a conoscenza delle situazioni di disagio e povertà o delle persone che possono collaborare all'interno della Comunità. Anche dal punto di vista economico si è visto che porta ad una entrata consistente. La maggiore conoscenza della comunità è motivo di unione.

#### **Proposta 3**

Programmazione di lavori di manutenzione straordinaria.

Vista l'approssimarsi della necessità di compiere alcuni lavori e considerato il preventivo preso in discussione, visto la disponibilità economica dei fedeli partecipanti alla vita attiva della parrocchia stessa, nel seguire le indicazioni della Diocesi al riguardo dei lavori da fare, si è deciso di seguire alcuni punti:

- 1 – sensibilizzazione della parrocchia e discussione nei vari gruppi.
- 2 – Proporre un piano di autofinanziamento al fine di raggiungere un numero minimo di famiglie partecipanti (decidere il numero minimo) che assicurano un contributo annuale minimo (da stabilire) che può essere diviso in una rata mensile da versare in modo regolare.
- 3 – Il non raggiungimento di questi obiettivi, non darebbe inizio al lavoro stesso.

#### **Proposta personale**

Il cammino intrapreso è difficile, ma la realtà civile e religiosa in cui ci troviamo, ci costringe a non essere chiusi in Chiesa ma uscire tra la nostra Comunità, e disposti ad accogliere il più possibile.

Verso i conviventi o gli immigrati o anche solo per coloro che vengono solo in Chiesa per i sacramenti. Bisogna essere aperti e accoglienti.

Purtroppo il nuovo sistema di avviare i più piccoli ai Sacramenti ha allontanato ancora di più i fedeli.

### *C6. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

#### **Proposta 1**

##### 1. Apertura alle collaborazioni inter-parrocchiali

Il processo di integrazione interparrocchiale verso le unità pastorali appare inevitabile, specialmente con riguardo alle parrocchie di piccola dimensione. Si favorisca questo processo attivando iniziative comuni, collaborazioni e scambi che coinvolgono i parroci e i consigli pastorali.

Con riguardo particolare alla gestione economica, sia quella ordinaria, sia quella delle strutture la cui fruizione si apre naturalmente a un territorio di dimensione interparrocchiale, si favorisca per la gestione dei beni l'istituzione di livelli superiori rispetto a quello parrocchiale.

Questo non significa perdere la ricchezza delle peculiarità e dei tratti identitari delle nostre comunità. In un tempo come il nostro, in cui la mobilità delle persone non è certo comparabile con quella di decenni addietro, in cui la qualità delle proposte pastorali è in grado di esercitare una capacità attrattiva su territori di più ampia dimensione, in cui la frequentazione delle singole parrocchie, soprattutto nelle fasce giovanili, sta conoscendo un calo generalizzato, e in cui registriamo un calo vertiginoso delle vocazioni alla vita sacerdotale, questo processo dovrebbe invece favorire una gestione più efficace, trasparente e sostenibile dei beni e delle strutture, coinvolgendo laici preparati e applicando regole condivise.

Questo processo dovrebbe essere avviato convintamente fin da subito, seppur, inevitabilmente, con gradualità.

#### **Proposta 2**

##### 2. Fiducia e delega di ruoli ai laici

Nell'ambito della gestione ordinaria e straordinaria dei beni e delle strutture, si abbia il coraggio di delegare ruoli di coordinamento / gestionali / di responsabilità ai laici.

Si contrastino atteggiamenti egocentrici di chi vuol mettersi in mostra o si comporta semplicemente "da professionista": è invece essenziale coinvolgere e delegare coloro che dimostrano di aver a cuore il bene della Comunità, oltre ad avere esperienze e competenze da mettere in campo.

Per valorizzare i beni e le strutture, bisogna prima saper coinvolgere le persone: sono le persone "al centro". Sono le persone che valorizzano le strutture, sia dal lato della gestione, sia dal lato della fruizione.

I consigli pastorali e i parroci abbiano la visione e la capacità di attivare e responsabilizzare "gruppi di lavoro" per l'avvio di iniziative e progetti, senza "scaricare" sempre sulla figura del parroco. D'altro canto, è importante che anche i parroci valorizzino i consigli pastorali e "credano" in essi.

Sia i sacerdoti sia i laici impegnati devono essere formati in questa direzione e possedere le necessarie capacità relazionali.

Si valorizzi il principio della rotazione dei laici impegnati in ruoli di coordinamento o gestionali, si favorisca il travaso di esperienze e competenze allargando a nuove persone disponibili. Si dia spazio ai giovani.

#### **Proposta 3**

##### 3. Apertura alle realtà del Terzo Settore

I soggetti / organismi che hanno la responsabilità della gestione economica dei beni e delle strutture si adoperino per la loro valorizzazione, destinandoli ad una fruizione rivolta in particolare a persone bisognose della comunità di riferimento. C'è una responsabilità in capo alla Comunità che "... pretenda di stare tranquilla senza occuparsi creativamente e cooperare con efficacia affinché i poveri vivano con dignità e per l'inclusione di tutti..." (Evangelii Gaudium, nr. 207).

In questo senso è auspicabile attivare collaborazioni anche con realtà strutturate del Terzo Settore (in particolare associazioni e cooperative sociali, attori sociali molto presenti e accreditati nel territorio padovano), con le modalità e le garanzie più opportune, senza fini di lucro e perseguendo prioritariamente finalità educative, di socializzazione o di carità verso persone bisognose.

*C6. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

La comunità parrocchiale mostri disponibilità ad attivare meccanismi di co-gestione di beni e spazi con parrocchie vicine.

Ci si apra anche a forme di finanziamento (con tutte le cautele necessarie) dei progetti e delle attività da parte dei parrocchiani.

Si abbia anche il coraggio di dismettere / alienare quelle strutture il cui utilizzo è inopportuno o non sostenibile in termini di costi /opportunità, sempre con riferimento alle finalità proprie della comunità parrocchiale, reinvestendo l'eventuale ricavo in altri progetti secondo logiche condivise e trasparenti.

**Proposta personale**

Mi sento di condividere la proposta n. 2 - Fiducia e delega di ruoli ai laici, che riporto in sintesi:

Nell'ambito della gestione dei beni si abbia il coraggio di delegare ruoli di responsabilità ai laici: si coinvolgano coloro che dimostrano di aver a cuore il bene della Comunità, oltre ad avere esperienze e competenze da mettere in campo.

Per valorizzare i beni e le strutture, bisogna prima coinvolgere le persone: sono le persone che valorizzano le strutture, sia dal lato gestione, sia dal lato fruizione.

I consigli pastorali e i parroci attivino "gruppi di lavoro" per l'avvio di iniziative e progetti, senza "scaricare" sempre sul parroco. Sia i sacerdoti sia i laici impegnati devono essere formati in questa direzione. È fondamentale che i parroci valorizzino i consigli pastorali.

Si applichi il principio della rotazione dei laici impegnati in ruoli gestionali, si favorisca il travaso di esperienze e competenze allargando a nuove persone disponibili.

Si dia spazio ai giovani.

**Proposta 1**

**L'AMMINISTRAZIONE DEV'ESSERE TRASPARENTE**

La trasparenza va intesa come semplicità che rende l'agire, bene ad uso di tutti. È pertanto, necessario che chi amministra abbia competenze specifiche. Essi devono essere eletti direttamente dalla Comunità sin dal prossimo rinnovo delle cariche parrocchiali.

Anche il Consiglio per la Gestione economica deve avere un suo ruolo come la preparazione di un bilancio "sociale" basato su uno schema unico per tutte le Parrocchie della Diocesi.

Per le questioni più importanti è necessario che l'intera Comunità partecipi o attraverso assemblee pubbliche da svolgersi dopo le varie messe domenicali o attraverso sondaggi.

**Proposta 2**

**NON RUBARE LE RISORSE**

Tutti dobbiamo sentirci responsabili della gestione delle risorse, anche quelle legate all'ambiente ove viviamo.

Il Parroco, il Consiglio Pastorale e quello per la Gestione economica, tutta la Comunità sono coinvolti. È necessario razionalizzare i costi sia delle spese fisse che di quelle variabili attraverso scelte trasparenti e condivise anche dalla Diocesi e dunque da tutte le Parrocchie; o anche programmazioni condivise con altre Parrocchie limitrofe o con i gruppi della Parrocchia che vanno educati e sensibilizzati. Queste proposte valgono anche per migliorare il rispetto dell'ambiente del nostro territorio, con maggiore attenzione da parte di tutti. Parola d'ordine: IMPEGNO.

**Proposta 3**

**FRATERNITA' E COLLABORAZIONE**

I cambiamenti passano anche attraverso una modifica sostanziale degli attuali assetti parrocchiali.

*C6. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

Accanto agli Organismi parrocchiali e vicariali (es. Consiglio Pastorale, Consiglio per la Gestione economica, Coordinamento Vicariale) e alla Caritas, sarebbe auspicabile prevedere un Consiglio di Amministrazione ove il Parroco è il Presidente e un laico è l'Amministratore Delegato con responsabilità.

Per mettere in atto tale scelta è necessario poter modificare le norme del diritto canonico in tema di responsabilità.

Necessita, inoltre, l'aggiornamento dell'inventario dei beni della Parrocchia così da poter proporre ad altre Parrocchie limitrofe la condivisione di progetti e programmi a medio e lungo termine e da poter creare sinergie nuove.

Ogni conseguente scelta andrà fatta con attenzione alla spesa, alla gestione quotidiana dei beni e alla loro manutenzione e conservazione, evitando sprechi e rispettando la sobrietà.

Devono senz'altro diminuire sensibilmente i tempi della burocrazia. obiettivo: CONDIVISIONE

**Proposta personale**

Chiarisco che il mio gruppo era composto di 6 partecipanti e che in tutti gli incontri non erano tutti presenti a causa di malattia o di impegni di lavoro.

Pertanto io sono diventata una di loro, partecipando ai gruppi in maniera propositiva.

**Proposta 1**

La prima proposta si articola in due step. L'obiettivo è quello di mantenere e rendere sempre fruibili gli spazi parrocchiali (ad es. patronati) nonostante l'impoverimento delle nostre parrocchie. In primo luogo per garantire la manutenzione dei luoghi si può pensare di organizzare delle serate/pomeriggi tenute da persone con particolari abilità/passioni. Questo verrebbe fatto a titolo gratuito ma all'"utenza" verrebbe chiesta un'offerta libera. Con i ricavi di questa iniziativa, si prevede di sistemare gli spazi parrocchiali e di farli diventare poi anche ambiente di studio e di aiuto compiti per quei ragazzi che non hanno la possibilità di avere spazi tranquilli in casa o vivono in situazioni famigliari particolarmente disagiati. La proposta sarebbe da effettuare nell'anno, riservandosi la prima parte fino a Natale per l'organizzazione e la pianificazione dei corsi, mentre da gennaio fino a maggio si terrebbero gli incontri. I ricavi andrebbero utilizzati nell'estate, in modo da rendere gli spazi usufruibili per l'anno scolastico nuovo.

**Proposta 2**

La seconda proposta si concentra più sulla conservazione delle canoniche. Si pensava di costituire dei gruppi parrocchiali (ad es. cura del verde, pittura,..), a seconda delle inclinazioni di ciascuno, atti a mantenere "in salute" gli ambienti ed evitare il degrado dato dal tempo. e dall'inutilizzo. Il "fare" verrebbe però accompagnato da una formazione, atta a rendere consapevoli i membri del gruppo dell'importanza e del significato di essere inseriti in una comunità. Altra cosa sulla quale è stata puntata l'attenzione è il passaggio di consegne, in modo che si crei una rete di in-formazioni. Con questa metodologia, c'è un "passaggio di consegne" e un tramandare le abilità e le conoscenze non ad una sola persona, nell'ottica dell'interscambiabilità. Tutto il progetto andrebbe esteso a tutta la comunità, nessuno escluso, puntando anche sull'accoglienza di chi nella normalità magari non è abituato a stare in prima linea.

**Proposta 3**

Visto il numero dei partecipanti, abbiamo individuato solo due proposte.

**Proposta personale**

Per quel che mi riguarda, penso che sia necessario aiutare il parroco nel difficile compito di amministratore in modo da dividersi anche le responsabilità. Esiste già il Consiglio per la gestione economica, ma ritengo sarebbe necessario istituire per le varie attività parrocchiali (almeno, le più importanti: asilo,..) un consiglio

*C6. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

economico-strategico a parte, che sollevi un po' il parroco dall'incombente compito di amministratore e che gli permettesse di rimanere di più guida spirituale per la parrocchia.

**Proposta 1**

Valutando che le entrate delle parrocchie non possono essere disgiunte dalla partecipazione dei fedeli ci si è concentrati su come incrementare la partecipazione.

Innanzitutto fare in modo che anche chi non frequenta la messa possa conoscere i sacerdoti e quindi pubblicizzare la disponibilità degli stessi per una visita su appuntamento da chiedere telefonicamente.

Comunicare questa opportunità tramite un'edizione mensile del bollettino contenente anche un'agenda delle attività del mese successivo da recapitare a tutte le famiglie possibilmente coinvolgendo i giovani.

**Proposta 2**

Nell'ottica di responsabilizzare le comunità che la chiesa è soprattutto nostra, ereditata dai nostri padri e data per scontata, si è pensato di emanare un bilancino entrate/uscite ogni 4/6 mesi. Questo andrebbe incontro anche alla necessità di essere trasparenti nella contabilità. Tale bilancino da recapitare non da solo ad ogni famiglia, ma accompagnato da una lettura da parte di un laico al termine delle sante messe con possibilità di interventi da parte dell'assemblea. In questa iniziativa è determinante la stretta collaborazione dei volontari addetti alla contabilità delle parrocchie oltre ai volontari per la distribuzione.

**Proposta 3**

All'interno delle singole comunità si è notato l'esigenza di aggregazione e socializzazione quindi fondamentale incrementare momenti di incontro favorendo iniziative ed eventi legati alla vita pastorale come vari anniversari e ricorrenze che possono sfociare in momenti di convivialità. Attività da svolgere con i volontari su proposta dei parroci e questi momenti saranno occasione per coinvolgere altri volontari con richieste dirette ai partecipanti in considerazione che ogni appello rivolto genericamente viene eluso.

**Proposta personale**

La nostra U.P. non ha immobili da alienare in quanto tutti adiacenti alle strutture religiose. Concedere gli immobili in uso ad altri necessita la messa a norma con conseguente investimento di risorse che le nostre parrocchie non hanno. Sulla scorta di tale osservazione si era anche ipotizzato di poter utilizzare tali strutture organizzando gruppi di persone per poter fare delle creazioni oppure artigiani che insegnassero mestieri ai giovani.

La vendita dei lavori porterebbe un minimo introito oltre a coinvolgere e socializzare le persone.

**Proposta 1**

**RESPONSABILITÀ COLLETTIVA**

Descrizione:

È necessaria una maggiore collaborazione tra comunità e tra parrocchie. È necessario collaborare anche con realtà del terzo settore ed associazioni esterne alla parrocchia.

Il tempo supera gli spazi: il nuovo contesto storico ci spinge a riconsiderare gli spazi.

Proposte concrete:

Bisogna far collaborare le varie associazioni extra parrocchiali (sindaco, giunta comunale, associazioni di anziani, associazioni di volontariato...). È necessario coinvolgere persone competenti.

*C6. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

È necessaria trasparenza nella collaborazione. È auspicabile recuperare degli immobili e vendere quelli in disuso, per ridimensionare gli spazi e il patrimonio immobiliare e/o convertirlo in attività che possano portare un riscontro economico alla parrocchia.

Queste proposte possono essere attivate con l'avvio delle unità pastorali, non solo dal punto di vista strettamente pastorale, ma anche da chi si prende in carico una gestione collettiva delle risorse. —> inculturazione della base, per far sì che anche i parrocchiani collaborino e non si dividano in inutili campanilismi.

**Proposta 2**

TRASPARENZA

Descrizione:

È necessaria una rendicontazione chiara e trasparente, che sia comunicata a tutta la parrocchia, a livello paesano, e a tutta la comunità cristiani, a livello più alto.

Proposte concrete:

Prevede la partecipazione del consiglio pastorale nel settore economico, quindi vice amministratore (econo) e comunità.

La proposta prevede la condivisione e la spiegazione del bilancio, progetti e priorità per mezzo di riunioni con tecnici/ persone competenti a favore della comunità, rendendo poi disponibile online, in archivi, i bollettini economici sempre consultabili e le previsioni di spesa/i progetti per gli anni successivi.

Per le tempistiche, si suggeriscono riunioni annuali per informare la comunità e i tempi tecnici di realizzazione di un sito o di aggiornamento della piattaforma anagrafica e contabile.

**Proposta 3**

Purtroppo al terzo incontro erano presenti soltanto 6 persone, a causa di influenze e imprevisti.

Si è ritenuto perciò opportuno dividerle soltanto in due sottogruppi, per favorire un maggior confronto in un gruppo di tre, anziché di due.

Ecco perché si presentano soltanto due proposte.

**Proposta personale**

Ho seguito con molta attenzioni le discussioni all'interno dei gruppi e, pur non avendo mai dato la mia opinione, mi sento di concordare con le proposte presentate.

**Proposta 1**

La proposta riguarda i nuovi stili di comunicazione indirizzata ad attrarre giovani e nuovi fedeli. I soggetti coinvolti in prima persona per lo sviluppo della proposta sono: agenzie di comunicazione- influencer interni ed esterni alla Diocesi di padova- e motivatori. Le azioni da attivare sono: aggiornamento del sito web, la valutazione di eventuale parte di e-commerce, elaborazione di un piano marketing strategico ed operativo. Sarà necessario rispettare gusti, stili e contenuti attrattivi con immagini e video di qualità. Formazione di responsabili di progetto grafico e di comunicazione. I tempi di realizzazione sono stimati in 12 mesi così ripartiti: 3 mesi per analisi, 3 mesi per sviluppo e mesi per monitoraggio e misurazione risultati.

**Proposta 2**

Istituire corsi formativi per le figure di riferimento della Pastorale affinché l'ascolto diventi prioritario anche in considerazione dei cambiamenti sociali in atto e che abbia uno stile più inclusivo. La proposta è di riuscire a superare la tendenza all'autoreferenzialità della Chiesa e dei presbiteri con maggiore coinvolgimento dei laici anche nella Pastorale.



*C6. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

**Proposta 3**

Maggiore coinvolgimento dei laici nella gestione diretta e concreta dei beni della diocesi e in particolare delle parrocchie soprattutto valorizzando le numerose competenze professionali presenti in ogni comunità maggiormente di chi, in pensione, è disponibile al volontariato. Proposta di destinare spazi parrocchiali non più usati anche al territorio nel senso di coinvolgimento della comunità sociale e civile (amministrazione comunale) e privata ovvero affidando spazi a forme di cooperazione/associazione del terzo settore che riescano a coinvolgere possibilmente potenziali "lavoratori" deboli a rischio esclusione. Maggior coinvolgimento in questa nuova forma di gestione delegata dei beni e degli spazi parrocchiali di nuove persone anche non necessariamente fedeli in senso stretto per una maggior apertura verso la comunità in generale.

**Proposta personale**

Maggior coinvolgimento dei laici nella gestione concreta dei beni e strutture per far ritornare sacerdoti e religiosi al ruolo di evangelizzatori.

**Proposta 1**

1) IL CELLERARIO

Proponiamo di individuare un gruppo di professionisti, remunerati, che - in collaborazione con gli Organismi Decisionali delle parrocchie, possa mettere in atto una gestione dei beni etica ma efficiente, aprendola anche al territorio, attivando a tal fine uno o più processi decisionali partecipativi.

Il gruppo dovrà altresì garantire la rotazione dei partecipanti, ciascuno dei quali tuttavia non dovrà avere altri incarichi (pastorali, amministrativi o quant'altro) nelle parrocchie.

I tempi di realizzazione sono immediati almeno nell'ideazione del pensiero.

**Proposta 2**

2) GIOVANI

Proponiamo di favorire l'inserimento dei più giovani nelle attività e nei processi (partecipativi e decisionali, ivi compresi quelli di cui alla prima proposta) laddove sia già presente un nucleo solido di ragazzi attivi, lasciando libero spazio alla possibilità di organizzare luoghi e iniziative.

Possano altresì essere affiancati da guide formate e competenti.

I tempi di realizzazione sono immediati almeno nell'ideazione del pensiero.

**Proposta 3**

3) LA RIORGANIZZAZIONE DELLE PARROCCHIE

In questo caso non proponiamo un'attività o un gruppo nuovi, ma una decisa modifica di quanto esistente.

Proponiamo infatti che nelle parrocchie vi sia un ricambio obbligatorio periodico dei ruoli (nella pastorale, nella catechesi, nella carità, nella gestione degli spazi...), senza preoccuparsi dell'eventualità di un periodo di vacanza di una certa attività (esempio: mancanza di catechisti), ma occupandosi piuttosto dell'esistente, valorizzandolo.

Proponiamo di concentrare le iniziative pastorali laddove vi siano le risorse umane e logistiche atte a realizzarle, attuando scelte, magari coraggiose, ma che siano un segno di discontinuità con il passato. Infine, tutto ciò sia guidato da un clima di rispetto dei carismi dei presbiteri e dei collaboratori parrocchiali.

I tempi di realizzazione sono immediati almeno nell'ideazione del pensiero.

*C6. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

**Proposta personale**

In realtà mi sento molto vicino alle proposte emerse dal gruppo di discernimento, complice sicuramente il metodo che consente una condivisione piena di quanto discusso e proposto.

Si tratta come si vede di proposte "di pensiero" prima che fattive, perché pensiamo che il cambiamento debba essere sì concreto ma prima che essere "di pancia" deve essere "di testa".

Il box non è sufficiente per esprimere tutto il pensiero, sono però disponibile ad un confronto in una fase successiva, qualora fosse necessario.

**Proposta 1**

Coinvolgere persone libere in orario pomeridiano che abbiano capacità manuale (ricamo/falegnameria/cicito ecc.) in incontri settimanali per realizzare manufatti da vendere nei paesi di appartenenza in occasioni dedicate (es. festività) e il cui ricavato viene devoluto alla Parrocchia.

Corso serale di cucina per fidanzati o giovani coppie per imparare a cucinare senza sprechi di cibo, occasione che diventa anche momento di incontro e condivisione.

Organizzare corsi di formazione per preparare le persone che a vario titolo si dedicano alle attività in Parrocchia.

Concentrare i parroci a vivere in un'unica canonica e vendere oppure pensare ad utilizzo diverso di quelle rimaste vuote: es. casa famiglia, con un'ottica sempre rivolta al sociale.

Messa a disposizione di strutture di proprietà della Chiesa non più utilizzate per un uso comunitario.

**Proposta 2**

Collaborazione concreta fra parte politica, associazionismo e Chiesa locale per raccolta fondi a supporto economico e psicologico della popolazione, soprattutto dopo i disagi post-pandemia.

Coinvolgere le persone nelle attività parrocchiali con chiamata individuale (anche sulla base della professionalità, propensione) per allargare il coinvolgimento e favorire l'introduzione di nuove risorse, che possano dare una mano non solo per le attività più consuete, ma anche in ambito sociale.

**Proposta 3**

Comunicare in modo più moderno anche a livello locale, facendo riferimento al modo di comunicare di Papa Francesco: semplice, immediato, concreto, legato alla vita di tutti i giorni, all'attualità.

Creazione di: pagina Facebook-Instagram / una pagina fissa su giornale locale / sito internet dedicato / coinvolgendo nella comunicazione social (creazione, aggiornamento ecc.) i più giovani, più esperti rispetto alle persone che gravitano intorno alla Parrocchia di paese, spesso avanti con l'età.

Si intende così raggiungere anche un target di popolazione che abitualmente non frequenta l'ambito parrocchiale, in modo da allargare l'informazione e la conoscenza di ciò che vi avviene.

Promuovere fundrasing a sostegno delle strutture appartenenti alla Chiesa con obiettivi specifici e concreti, epressi chiaramente e promossi anche (e soprattutto) attraverso i canali social.

**Proposta personale**

Mi ritrovo nella difficoltà emersa nel gruppo di fornire delle proposte concrete rispetto alle strutture e alla sostenibilità economica, è un problema complesso che a mio parere necessita di persone competenti nella materia economica e gestionale. Porto un esempio concreto: per riparare il tetto di una piccola chiesa nella frazione del nostro comune servirebbero migliaia e migliaia di euro...ne vale la pena? questi soldi potrebbero essere impegnati in un altro modo? Oppure è un peccato lasciare andare/chiedere strutture frutto di impegno e sacrificio di tante persone....

Sono riflessioni a cui non trovo una risposta che mi convince, sia in un senso che nell'altro.

*CG. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

Forse è questa la difficoltà più grande: il dubbio su quale sia la soluzione più valida, nel nostro tempo. Sicuramente la Chiesa non può agire da sola, ma soprattutto nelle comunità più piccole e lontane da Padova, necessita di appoggiarsi alla parte politica per poter far fronte alla gestione economica dei propri beni.

**Proposta 1**

Coinvolgere persone preparate a formate nella gestione del patrimonio, professionisti a cui sia riconosciuto un ruolo e opportunamente remunerati.

Ad essi e alla comunità definire le scelte da condividere con la diocesi che deve essere più vicina alle realtà parrocchiali.

Avere il coraggio di osare, di compiere le scelte, di dismettere patrimoni non economicamente sostenibili, di sviluppare accordi pubblico/privati.

Iniziare quanto prima una preparazione a partire da chi è già coinvolto nelle attività della parrocchia con la possibilità di fare scelte per quanto relativo ai beni che da essa sono gestiti.

**Proposta 2**

Coinvolgere il volontariato nella gestione, che è risorsa ma che non può essere la sola. Va coordinato e affiancato da manager che abbiano una visione della socialità delle risorse che debbono avere anche una sostenibilità economica.

Convogliare le risorse sociali ed economiche in strutture che siano 'sentite' dalla popolazione, utilizzabili e in grado di rispondere alla carenza di luoghi di socialità spesso tralasciati dalle difficoltà anche delle istituzioni pubbliche.

Sarebbe opportuno trovare forme di collaborazione che portassero ad una gestione sostenibile e condivisa, proponendo da subito nuove realtà di gestione.

**Proposta 3**

Con la crisi generale delle istituzioni pubbliche e con la scarsa fiducia in esse riposta, con le difficoltà economiche, è necessario che la chiesa non sia sentita e vista come realtà lontana, come adorna e ricca ma vicina alle persone con la collaborazione delle istituzioni che possono essere più di prossimità e con le quali il cittadino viene più spesso a contatto come comune o servizio sanitario.

Vanno valorizzati i patrimoni esistenti, dal punto di vista economico ed umano, sostenuti e gestiti affinché possano autosostenersi, ma garantendo il bene sociale, senza o non solo come attività di business in cui non si deve cadere. Ciò che non può essere utilizzato o che diventa troppo o esoso da gestire dovrà essere dismesso.

**Proposta personale**

Credo sia necessario, anche se difficile, iniziare un percorso che coinvolga le istituzioni più vicine agli italiani, comune e parrocchia. Credo sia necessario dismettere beni non più necessari o troppo onerosi, condividere e gestire unitamente i patrimoni per mezzo di personale preparato.

**Proposta 1**

**COLLABORAZIONE**

Necessità urgente di cooperare tra realtà parrocchiali/vicariali per la ripartizione delle risorse nell'ottica dell'uguaglianza e della condivisione delle risorse sia di spazi che economiche in generale.

Sono chiamati in causa le parrocchie e vicariati, le scuole dell'infanzia, le associazioni (Noi, Caritas, AC, Scout, IC)

*CG. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

**Proposta 2**

RESPONSABILITÀ

Gestione oculata delle risorse a favore dei più bisognosi

Sono chiamati in causa le parrocchie e vicariati, le scuole dell'infanzia, le associazioni (Noi , Caritas, AC , Scout, IC)

Gli attori in causa possono essere anche dei professionisti che, in collaborazione con il parroco, potranno rivestire un ruolo centrale nella gestione dei beni e delle risorse.

**Proposta 3**

ADATTAMENTO

Capacità di leggere il nostro tempo occupandosi di iniziare processi (già in corso) più che di possedere spazi

Sono chiamate in causa le parrocchie e vicariati, le scuole dell'infanzia, le associazioni (Noi , Caritas, AC , Scout, IC)

Prendere coscienza del cambiamento in atto all'interno della chiesa anche relativamente all'uso degli spazi e delle risorse avendo il coraggio di fare scelte importanti (razionalizzare la gestione delle scuole dell'infanzia, delle strutture parrocchiali e (perché no) dei luoghi di culto)

**Proposta personale**

Le tre proposte hanno inteso porre l'accento sull'uso attento e oculato delle risorse. In particolare nelle unità pastorali si sente forte l'esigenza di ottenere economie di scala nella gestione delle scuole dell'infanzia e anche si è pensato a come poter gestire in maniera efficiente le case e gli edifici di proprietà. Già molto si sta facendo ma l'esigenza e l'attenzione agli ultimi ci interroga ad un uso oculato e meno campanilistico delle risorse. Tutta la gestione dovrebbe avere un approccio che rivolga uno sguardo ai più bisognosi e che tenga conto che il cambiamento della chiesa e dei suoi fedeli è già in atto. La scarsità delle vocazioni come pure dei fedeli partecipanti ci deve interrogare anche sulla gestione dei beni di proprietà e di un loro uso alternativo.

**Proposta 1**

I beni delle Parrocchie, gestiti dai Parroci, devono essere quelli specifici per la pastorale (chiese, sacrestie, patronati, canoniche). Ogni altro bene dev'essere assegnato all'amministrazione della Diocesi per una gestione secondo criteri di condivisione e con il buon senso del padre di famiglia con evidenziazione dei casi di non sostenibilità per i quali vanno individuati anche percorsi di alienazione.

Particolare attenzione va riportata ai patronati ovvero a luoghi di incontro "reale" tra le persone, soprattutto tra giovani, di cui oggi la società moderna soffre molto la mancanza.

Ogni parrocchia deve perseguire il raggiungimento del pareggio di bilancio con le proprie forze. Questo impegno unito al fatto di aver ceduto i beni non indispensabili alla comunità diocesana, contribuirà a nostro avviso a sviluppare la cultura del dono a tutti i livelli.

Prevediamo che questa attività, possa iniziare una volta conclusa la fase istruttoria ed organizzativa prevista in proposta 2. Non sono previsti costi per l'operazione che potrebbe essere eseguita da ogni singola parrocchia tramite il proprio CPGE. Eventuali costi sono quelli riferiti in proposta 3.

**Proposta 2**

Affidare ad una Commissione Esterna (CE) formata da economisti, immobiliari, esperti finanziari, sociologi, demografi, l'analisi dettagliata a livello Diocesano del sistema organizzativo esistente. Dopo la fase istruttoria la CE si pronuncerà in merito ad un nuovo sistema organizzativo individuato sulla base delle informazioni necessarie per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi prefissati. Gli obiettivi sia economici che pastorali, vengono decisi anno per anno da un apposito Consiglio presieduto dal Vescovo.

### *CG. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

Tra gli obiettivi si deve considerare la destinazione di ogni singolo bene in una visione integrata fra pastorale e sostenibilità senza escludere una possibile alienazione dei beni non strettamente legati alla missione della Chiesa nel mondo. Per i beni di pregio e/o di rilevante importanza storico/artistica si possono valutare accordi con privati od enti pubblici che potranno utilizzare i beni per averne un ricavo a fronte di una corretta manutenzione degli stessi e l'onere delle spese di gestione. In un bilancio economico e pastorale va considerato un sostegno della Diocesi alle singole unità parrocchiali per mantenere efficiente ed efficace il patrimonio immobiliare a loro rimasto. Anche tale aspetto contribuisce allo sviluppo della cultura del dono. Tutti gli altri beni della Diocesi, inclusi gli Enti, se ritenuti utili per la pastorale, devono tendere in autonomia per lo meno al pareggio di bilancio. La CE valuterà se mantenere la struttura esistente per la gestione dei beni.

L'attività può iniziare entro 2 mesi dalla chiusura del SINODO e comprende una fase istruttoria di 2 o 3 mesi e una fase successiva di programmazione e riassetto organizzativo di altri 8 o 10 mesi. Per definire le risorse necessarie serve una ricerca di personale qualificato. Considerando l'importanza di tale proposta, si ritiene che il costo sia compatibile con le risorse a disposizione.

#### **Proposta 3**

Riteniamo che i parroci, gli attuali gestori dei beni parrocchiali, non sempre dispongano di una congrua competenza specifica per il compito a loro assegnato. Vanno adottati criteri di affidamento della gestione economica della Parrocchia a soggetti professionalmente preparati con il supporto agli organi parrocchiali anche di professionisti esterni. Non vanno tralasciate comunque le iniziative necessarie a fornire elementi di base per la preparazione economica dei Parroci.

Prevediamo:

- una fase iniziale di formazione di base a tutto il clero diocesano e a tutti i componenti i CPGE.
- Aggiornamenti trimestrali, o all'occorrenza.

Considerando che la formazione potrà essere effettuata da personale della Diocesi, riteniamo che i costi siano minimi. Qualora la Diocesi sia sprovvista di tale figura professionale, prevedere un costo annuo di 10.000. Euro. Questa attività può essere messa in atto subito, alla conclusione del SINODO.

Per il futuro riteniamo utile dare inizio quanto prima ad una formazione basilare dei seminaristi in campo economico e di gestione del patrimonio secondo criteri di sostenibilità

#### **Proposta personale**

Mi sento di condividere in larga parte le tre proposte elaborate dal gruppo. Sottolineo l'importanza di verificare con attenzione l'opportunità di mantenere certi beni (soprattutto immobili) e propendere per una alienazione o accordi con enti pubblici o privati.

Ritengo importante che i Cristiani si impegnino anche in Politica per realizzare attraverso le funzioni pubbliche le strutture e le organizzazioni che consentano di erogare quei beni e servizi che la Chiesa dovrebbe ridurre sensibilmente. Per questo propongo che la FISP PADOVA prosegua il suo prezioso lavoro di formazione eventualmente con l'inserimento nei programmi di lavoro anche di materie economico/amministrative

#### **Proposta 1**

Le strutture della parrocchia potrebbero essere date in uso alle associazioni per tenerle aperte e accessibili a tutti. Si eviterebbe il degrado degli edifici datati nel tempo e poco sfruttati.

#### **Proposta 2**

Rivalutare il centro parrocchiale per aprirlo alle attività dei giovani creando incontri e attività ricreative.

*C6. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

Momenti di condivisione per giovani e adulti.

**Proposta 3**

Organizzare momenti dedicati agli anziani e alle persone più deboli per includerle nella comunità.

**Proposta personale**

Concordo con il gruppo nell'apertura delle strutture alla popolazione e alle associazioni per mantenere i locali sempre agibili per non lasciarli decadere.

**Proposta 1**

Aprire le strutture alla realtà civili

La gestione dei beni della Parrocchia (patronato, impianti sportivi) non può essere demandata unicamente al Parroco; a nostro avviso è necessario un coinvolgimento delle Associazioni (NOI Associazione – ACLI), ma anche dell'amministrazione pubblica, mediante la stipula di contratti di comodato dove vengono definiti i compiti di ciascuno.

**Proposta 2**

Coinvolgimento dei volontari

Si ritiene di grande importanza il coinvolgimento dei volontari nella manutenzione ordinaria delle strutture parrocchiali. Nelle parrocchie, come nelle case di ciascuno di noi, spesso si verifica la necessità di effettuare qualche riparazione, tagliare l'erba, tenere puliti i locali dove si svolge l'attività pastorale; ma anche imbiancare una parete, sistemare una porta. Tutti questi lavori possono essere svolti da personale volontario. Nelle parrocchie, se ben stimolati, vi sono molti volontari, che possono dare una mano nel tenere efficienti i beni. Molto spesso questi volontari hanno bisogno di essere stimolati, che ci sia qualcuno che da l'esempio.

**Proposta 3**

Fare rete con parrocchie vicine

Quasi tutte le parrocchie posseggono fabbricati (in alcuni di recente costruzione od oggetto di radicale ristrutturazione), altre con edifici più vetusti, bisognosi di ingenti e costosi interventi di manutenzione a cui la parrocchia non è in grado di far fronte economicamente. In questi casi si può valutare di far rete con parrocchie vicine al fine di utilizzi congiunti dei beni. Inoltre, visto il costante decremento demografico molti edifici vengono utilizzati solo parzialmente e per periodi contenuti.

**Proposta personale**

Secondo me le parrocchie devono avere il coraggio di alienare quelle strutture che abbisognano di notevoli interventi di ristrutturazione, però non bisogna privarle di strutture che servono ad aggregare la comunità, come punto di incontro per le attività pastorali.

Bisogna stimolare i volontari e far capire che i beni parrocchiali non sono del Parroco o della Diocesi, ma appartengono alla comunità e che dovrebbe essere un piacere impegnare un po' del proprio tempo a servizio della parrocchia, ognuno secondo le proprie capacità/competenze.

### *CG. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

#### **Proposta 1**

##### IL PARTECIPARE

Con la premessa che vi sono diversi livelli di partecipazione, che riguardano sia la fase propositiva che la fase attuativa, si è ritenuto che occorra coinvolgere la comunità intera soprattutto per le scelte più importanti. Il gruppo ha ritenuto il social il mezzo più efficace per raggiungere la maggior parte della comunità, soprattutto i più giovani. Ovviamente questi mezzi devono essere gestiti e controllati secondo un indirizzo predefinito, per evitare derive.

#### **Proposta 2**

##### LA RESPONSABILITÀ PERSONALE

Con riguardo a questo tema, il gruppo propone di coinvolgere nella gestione dei beni comunitari persone, provenienti dalla società civile, con alto profilo morale.

Per facilitare il loro operato si ritiene necessario fornire "linee-guida" sulle condotte più corrette, tali da rendere l'utilizzo dei beni comuni il più possibile efficace e rispondente agli interessi della comunità.

#### **Proposta 3**

##### L'INCLUSIONE

Il gruppo propone di:

- coinvolgere, nella gestione dei beni comunitari, le associazioni che operano nella società civile;
- incentivare la collaborazione tra parrocchie, al fine di creare sinergie utili a gestire oculatamente i beni.

#### **Proposta personale**

Il tema che abbiamo affrontato ha trovato secondo me buona rispondenza nelle proposte fornite dal gruppo. Se pur contraddistinte da una ricercata sinteticità, hanno centrato anche il mio pensiero al riguardo. La vera difficoltà che si incontra nella gestione dei beni della Chiesa è nella necessaria convivenza delle ragioni economiche con quelle spirituali. È in questa dicotomia che si incentra, a mio parere il problema. Questa esperienza mi ha confermato che esiste un forte desiderio di avere la guida, la presenza, il rigore morale, intellettuale e spirituale della Chiesa Cattolica, anche nella gestione dei beni. Occorre che ci sia sempre l'onestà di affrontare i problemi a viso aperto, non ricorrendo a formule vecchie, stantie, logore, ma parlando in maniera schietta, diretta, senza paura.

La Chiesa Cattolica è viva e può raggiungere chiunque, perché chiunque, nel suo cuore, La aspetta. Rispettando i Suoi insegnamenti, anche la gestione dei beni risulterà efficace.

#### **Proposta 1**

TRASPARENZA: I Consigli per la Gestione Economica, coadiuvati dal parroco, devono farsi carico della comunicazione della situazione economica alla comunità almeno due volte all'anno specificando gli sforzi fatti per raggiungere gli obiettivi posti dal Consiglio pastorale parrocchiale e dal CPGE. La comunicazione può avvenire in un momento opportunamente dedicato durante le celebrazioni e servirà anche per introdurre successivi incontri di approfondimento che dovranno essere non solo consuntivi ma anche propositivi. Questa attività può essere introdotta da subito con una cadenza semestrale.

#### **Proposta 2**

AGGREGAZIONE: I CPGE a livello parrocchiale e di unità pastorale possono essere riuniti in una specie di "confederazione" a livello di U.P. o di zona per cercare di razionalizzare le spese e i servizi da erogare a favore della comunità di tutti i cristiani. Viene proposto l'assunzione di una o più persone che abbiano il compito di

*C6. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

collegare le varie realtà; verificare le spese e gestire la commissione dei lavori da fare; vigilare, dal punto di vista economico, sull'esecuzione dei lavori e delle attività svolte.

**Proposta 3**

CORRESPONSABILITÀ: Il parroco e i gruppi parrocchiali, cercando di fare passare l'idea che la Parrocchia è "una casa comune" cercano di coinvolgere in maniera diretta tutta la comunità cristiana nella condivisione delle spese necessarie al mantenimento delle strutture parrocchiale e alla realizzazione di nuovi progetti. Questo si può ottenere attraverso la formalizzazione di proposte precise e richieste economiche specifiche e non vaghe che verranno comunicate attraverso i bollettini parrocchiali o durante le celebrazioni. I tempi di realizzazione possono essere immediati.

**Proposta personale**

In realtà il ns. gruppo era molto piccolo e pertanto anch'io ho, in maniera molto velata, dato un piccolo contributo, per cui mi sento di condividere le proposte presentate.

**Proposta 1**

EVITARE SPRECHI IN TRASPARENZA - Si tratta di una proposta di metodo da applicare alla gestione dei beni immobili dopo il primo step che è quello dell'inventario generale e della suddivisione per tipologia d'uso (culto/pastorale/reddito).

I soggetti coinvolti (uffici diocesi, referenti parrocchiali e professionisti) dovranno essere formati e aggiornarsi sia in materie tecniche che pastorali.

Ogni progetto e iniziativa andrà resa pubblica e soggetta a controlli che ne permettano di verificare la trasparenza.

Lo stile con il quale gli incaricati dovranno procedere sarà quello del "Dialogo con competenza", la logica quella di creare una rete di risorse tra le realtà affini in modo da ottimizzare l'utilizzo degli spazi e i costi di gestione.

**Proposta 2**

2) RISPONDERE A BISOGNI BEN DEFINITI GIÀ ESISTENTI - In relazione agli immobili a destinazione pastorale - di proprietà delle parrocchie o della diocesi - impegnarsi per non lasciare che le stesse si degradino ma impiegarle - anche con la concessione dell'uso a terzi - in attività con carattere sociale in linea con la dottrina sociale della Chiesa. In particolare si propone di favorire l'utilizzo da parte di realtà che possono/riescono ad autofinanziarsi in modo da avere un contributo nel mantenimento degli stessi immobili.

**Proposta 3**

3) ACCORGERSI DEI BISOGNI SENZA PREGIUDIZI - Si propone che alcuni immobili - previa valutazione dell'idoneità per la struttura e il contesto in cui sono inseriti - vengano destinati per far fronte ai bisogni delle famiglie e delle persone sole. In particolare si pensa a proposte di cohousing e centri semi residenziali diurni. La fase di valutazione, da effettuarsi su proposta dei responsabili della gestione dei beni (parrocchiali o diocesani), dovrà essere effettuata da persone competenti sotto i vari profili coinvolti (tecnico, sociologico, pastorale, medico etc) secondo il metodo del discernimento e sempre nell'ottica di creare una rete tra le realtà e con il contesto in cui sono inseriti i beni.

**Proposta personale**

Condiviso le proposte emerse dal mio gruppo.



*C6. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

**Proposta 1**

La comunità tutta deve essere coinvolta, ma prioritariamente i genitori, gli insegnanti e i catechisti.-

Le priorità emerse sono:

- 1) Condivisione
- 2) Fiducia
- 3) Gratitudine

**Proposta 2**

È da tutti auspicata una ripresa degli incontri, anche conviviali, (abbandonati nel lungo periodo del Covid 19) che servano ad unire le persone per il loro coinvolgimento nelle attività pastorali della parrocchia.

**Proposta 3**

Con inviti personalizzati, da recapitare agli interessati, riunire gli anziani e i bambini in giornate a loro dedicate offrendo loro dei pranzi seguiti da momenti ludici.- Per l'onere economico attingere alle risorse della Parrocchia; per l'organizzazione e i servizi vari sarà preziosa la presenza di quelle persone che, da sempre, si prodigano quando c'è necessità.-

**Proposta personale**

Concordo pienamente su tutto quanto è stato dibattuto e ritengo sagge le considerazioni ed i suggerimenti.

**Proposta 1**

È opportuno tenere in considerazione i valori che derivano dai benefici (attuali o attesi) conseguenti dalla fruizione di una struttura per attività di vario tipo (educativo, di studio o ricreativo ) e non utilizzare esclusivamente un approccio di tipo economico. Il processo valutativo infatti non solo confronta scenari diversi e identifica la condizione più desiderabile, ma avvia un'attività critica di apprendimento, di educazione e di comunicazione, capace di trasmettere nuovi valori e generare scelte più consapevoli. La loro funzionalità deve corrispondere alla Parrocchia che vogliamo essere. Se dall'analisi dei beni e delle strutture di proprietà dovessero scorgere dei beni o delle strutture non utilizzabili per le finalità che la parrocchia si è data, si deve prendere in considerazione la loro alienazione o valutare l'opportunità di cedere locali e spazi pastorali per uso diverso, come ad esempio per festa di compleanno dei bambini/ragazzi.

**Proposta 2**

Tenendo in considerazione anche il preannunciato "inverno demografico" che ci aspetta, è emerso l'indirizzo di dedicare più strutture ai bambini e ragazzi, quest'ultimi responsabilizzandoli sull'uso del bene comune. Dando per consolidata l'essenza del cristianesimo che è quella di "annunciare il vangelo", le iniziative intraprese sull'utilizzo dei beni e delle strutture parrocchiali non deve sostituirsi ad un servizio sociale e le persone che le utilizzano devono sentirsi "a casa". Dobbiamo coniugare le proprietà della parrocchia con la testimonianza di essenzialità e sobrietà, sottolineando l'attenzione all'educazione, alla formazione e alla carità.

**Proposta 3**

Valorizzare la Scuola dell'Infanzia e creare le condizioni per un utilizzo anche da parte dei bambini residenti fuori del territorio della parrocchia, adattando l'edificio alle nuove esigenze di sostenibilità energetica e rispettosa. Ampliare l'accoglienza alle fasce d'età e ampliare l'offerta del doposcuola, che ormai è una realtà consolidata e ricercata anche nei paesi vicini. Creare le condizioni per un uso del Circolo Noi anche da parte

*C6. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

dei ragazzi, ad esempio con la predisposizione di una sala studio, comprendendone eventualmente e gratuitamente anche il tesseramento al circolo direttamente con l'iscrizione agli incontri di catechismo. Prendere in considerazione le convenzioni con l'Amministrazione Comunale per i campi sportivi e altro.

**Proposta personale**

Il fatto di trascrivere gli interventi dei partecipanti ed elaborando una sintesi "estrema", di fatto ho condiviso tutto quello che ne è uscito. Pertanto mi unisco alle proposte sopra descritte.

**Proposta 1**

Dal nostro gruppo sinodale che ho desiderato ardentemente essere eterogeneo per poter cogliere al meglio il volere della comunità, è emerso in maniera preponderante che le strutture parrocchiali devono tornare ad essere un luogo privilegiato d'incontro comunitario.

Questo soprattutto per i giovani che spesso non hanno luogo in cui incontrarsi (che non siano i bar), e diventerebbero a loro volta motore trainante per gli adulti e le famiglie.

Sarebbe importante creare gruppi di lavoro che aiutino a sostenere le strutture e che possano affiancare e supportare il parroco, assicurandolo sulle scelte e sugli impegni spesso onerosi.

**Proposta 2**

Viste le difficoltà nel gestire le strutture parrocchiali, si è presa in considerazione anche la possibilità di affidare la responsabilità e la gestione delle strutture alla comunità stessa.

Questo cambiamento, seppur radicale, sarebbe fondamentale per dare nuova vita alle nostre realtà.

Inoltre, si potrebbe non affidarsi più solo al volontariato ma creare un'apertura a forme di collaborazione remunerate.

**Proposta 3**

Per sostenere le strutture parrocchiali è indispensabile creare nuovamente una partecipazione attiva per comunicare e vivere in profondità il vangelo. È necessario cambiare l'organizzazione dando la possibilità alle persone di avere un ruolo. Tutto questo rispettando i criteri della responsabilità, della trasparenza e della consapevolezza.

**Proposta personale**

Io credo sia necessario un vero cambiamento! Dobbiamo veramente essere aperti e superare i pregiudizi, dobbiamo "ANDARE VERSO" le persone, le necessità i bisogni della gente.

La missionarietà si deve concretizzare, la fede deve diventare il nostro saper dire "SI" al bisogno altrui.

La Chiesa deve avere una responsabilità condivisa ed acquisire la consapevolezza che ognuno, con i suoi doni, può diventare il vero motore trainante, il presbitero non deve vivere in solitudine tutte le sue responsabilità.

**Proposta 1**

È di rendere consapevole la comunità del valore dei beni della parrocchia coinvolgendo in primis i nonni, che hanno costruito e contribuito alla creazione. Vorremo trasmettere alle nuove generazioni e ai loro figli tale coscienza, mettendo in atto degli incontri formativi e momenti ludici comunitari avvalendosi di associazioni tipo Noi, Caritas o piccole realtà anche con persone con disabilità del nostro territorio attivandoci il prima possibile.

*CG. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

**Proposta 2**

I soggetti coinvolti sono in primis il Consiglio pastorale e in seguito i collaboratori della parrocchia e i terzi interessati. La proposta si concretizza nel rendere accessibili a tutti, anche a terzi, le strutture. Le modalità attraverso le quali si possono attivare tali proposte sono la maggiore condivisione e apertura, la collaborazione di terzi e la creazione di situazioni di aggregazione. Tutto ciò bisognerebbe attuarlo al più presto.

**Proposta 3**

Far rinascere il patronato, avere più cura per i beni presenti, ristrutturando se necessario.

**Proposta personale**

Che si possano coinvolgere i giovani, che la chiesa possa al territorio per conoscere realtà magari più in difficoltà.

**Proposta 1**

RESPONSABILITÀ:

CHI: naturalmente parliamo di tutte le persone che entrano all'interno dei nostri ambienti: da chi svolge un compito di animazione (catechisti, animatori, operatori pastorali ma anche semplici laici); sono tutte persone che hanno una propria responsabilità all'interno dei nostri ambienti, responsabilità che naturalmente si esprime a livelli diversi ma pur sempre importante.

COSA: pur con compiti diversi ognuno dà il suo contributo che diventa una parte importante nella crescita della comunità.

COME: mettendosi in gioco ogni giorno con le proprie competenze, ma soprattutto con la propria sensibilità interiore frutto del cammino personale di ciascuno.

QUANDO: subito!!!! Senza aspettare di essere continuamente stimolati o spinti; non c'è tempo da perdere: quello che si può e si vuole fare si deve fare SUBITO!

**Proposta 2**

NON IL TANTO DI POCHI, MA IL POCO DI TANTI.

CHI: per la gestione degli spazi e delle strutture si può ma soprattutto di deve coinvolgere chiunque senza distinzione di ruoli o di storie personali. Abbiamo bisogno di molte persone anche se le storie personali sono diverse e provenienti da esperienze singolari.

COSA: la proposta da fare si concretizza trasmettendo la gioia di quello che si fa. Se i pochi che sono presenti trasmettono gioia nel "fare" sicuramente diventeranno molti. La gioia sicuramente diventa contagiosa e aumenta la partecipazione; diversamente se il "fare" è visto come un peso allora, come un virus, colpisce anche chi ci circonda allontanandoli magari anche per sempre.

COME. Questo si fa mettendoci in gioco. La nostra gioia deve diventare uno "stile" che nasce da dentro di noi per irradiare chi ci sta attorno.

QUANDO. Sicuramente anche qui dobbiamo dire che va fatto SUBITO senza aspettare che siano altri a farlo. Ma soprattutto va fatto SEMPRE non a giorni alterni o solo in alcune attività che ci piacciono di più e poi si torna al solito "muso" duro.

*C6. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

**Proposta 3**

**I CAMBIAMENTI**

CHI. Questi riguardano TUTTI, dal parroco a chi fa le cose più semplici. Nessuno può essere escluso da questa necessità. Vedendo anche il fermento che ha generato il Sinodo ci siamo resi conto che ha coinvolto molte persone, anche quelle che non frequentano. Si cambia anche così!!!

COSA. I cambiamenti coinvolgono i nostri ambienti. Non sono più solo dei punti di incontro fuori della chiesa ma diventano, in alcuni casi, la chiesa al di fuori della quale non si incontrerebbero mai alcune persone. Alcuni cristiani o comunque persone di buona volontà, non si riuscirebbero mai ad avvicinare al di fuori degli ambienti che noi con la nostra gioia siamo chiamati a gestire.

**Proposta personale**

Una personale proposta potrebbe essere questa: VALORIZZARE DI PIU' GLI AMBIENTI ESTERNI ALLA CHIESA INTESA COME MURI.

I soggetti che frequentano le nostre comunità oggi non frequentano molto la chiesa dove si celebra l'Eucaristia. Sono però SOGGETTI molto importanti che hanno comunque una fede che può essere paragonata ad una fiammella molto piccola e poco visibile che però c'è. Questi soggetti spesso li incontriamo in centro parrocchiale in diverse occasioni. Le nostre AZIONI dovrebbero essere orientate alla valorizzazione di queste presenze "fuori" dalla chiesa con MODALITA' sempre più orientate ad una inclusione fatta a più livelli. Il livello sacramentale sarebbe il massimo, ma in questi casi i TEMPI sono diversi. Vanno studiati cammini e percorsi inversi: dal centro parrocchiale alla chiesa e non il contrario come accadeva una volta. Diversamente si rischia di perdere una enorme ricchezza che in molti casi si avvicina alla comunità, ma che non viene adeguatamente valorizzata.

**Proposta 1**

**PARLARE AI GIOVANI PER GUARDARE AL FUTURO**

Le prime azioni tese a garantire la sostenibilità della chiesa come istituzione sono quelle indirizzate alle generazioni più giovani dimostrando la volontà di accoglierne i bisogni sia mediante l'individuazione di spazi che attraverso dinamiche di condivisione delle scelte comunitarie.

La riflessione nasce dalla condivisione di una preoccupazione diffusa rispetto ad un progressivo allontanamento dei più giovani dalla vita delle parrocchie e dalla convinzione comune di quanto sia necessario intraprendere tutte le iniziative possibili per riportarli a frequentare attivamente le attività della comunità cristiana.

Da tale presupposto si è quindi passati ad ipotizzare idee capaci di far breccia nella testa e nel cuore dei più giovani nella consapevolezza che la sostenibilità della comunità cristiana non possa prescindere da loro.

Per aprirsi a loro in modo autentico occorre una traduzione dei contenuti evangelici all'attualità che essi si trovano a vivere anche mediante l'utilizzo di linguaggi e modalità di interazione ad essi più familiari.

In tal senso occorre individuare la piattaforma su cui lavorare, gli spazi su cui intervenire e la formazione su cui agire per la costruzione di contenuti condivisi.

L'opinione condivisa nel sottogruppo è che, a tal proposito, non vi sia molto da inventare quanto semplicemente da approfondire, il tutto partendo da un costante e profondo ascolto dei bisogni, espressi e inespressi, per mettere a loro disposizione gli strumenti necessari per farli sentire importanti nella costruzione della comunità di oggi e di quella di domani.

*C6. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

**Proposta 2**

**COINVOLGERE PER RESPONSABILIZZARE**

Coinvolgere i fedeli nelle scelte strategiche delle comunità parrocchiali significa responsabilizzarli, rendendoli così consapevoli dell'importanza del ruolo di ciascuno all'interno delle comunità stesse.

Il processo di coinvolgimento, tuttavia, rischia di apparire sterile se non viene seguito da strategie ed azioni che non tengano minimamente conto delle istanze emerse.

Il coinvolgimento, a parere del sottogruppo, deve sempre avvenire a partire dai valori su cui si fonda la comunità e deve sempre e comunque ispirarsi agli insegnamenti evangelici.

La proposta, pertanto, è quella di attivare internamente alle comunità dei processi atti a favorire l'ascolto dei fedeli, la condivisione delle soluzioni emerse mediante momenti di restituzione circa la ratio alla base delle decisioni più impattanti sulla vita comunitaria e sulla relazione di queste con l'insegnamento evangelico.

In tal senso, si ritiene necessario prevedere momenti di approfondimento rispetto all'attualizzazione del Vangelo nella quotidianità della vita comunitaria ed in relazione alle emergenze affrontate dalla comunità stessa. Inoltre, occorrerà predisporre spazi informativi, fisici e virtuali, in cui trovare informazioni trasparenti rispetto all'attività svolta. Obiettivo primario di tali spazi non dovrà essere tanto quello di riportare una fredda rendicontazione delle azioni intraprese, quanto quello di dare il senso di una comunità che discute, si confronta ma che poi sa fare sintesi in modo coerente.

A tal fine, inoltre, occorrerà lavorare a fondo sulla gestione dei conflitti tipici della vita comunitaria, soffermandosi, ad esempio, su quelli generati da una diversa lettura della realtà tra gli operatori parrocchiali o dal perseguimento di strategie apparentemente avulse dagli insegnamenti evangelici.

**Proposta 3**

**APRIRSI PER RINNOVARSI**

Il rinnovamento della vita parrocchiale, a giudizio del sottogruppo interpellato, deve necessariamente passare mediante l'apertura delle strutture parrocchiali ad altri mondi. In tal senso è stato portato come esempio il caso di una comunità parrocchiale cittadina che ha messo le proprie strutture al servizio dei familiari di pazienti ricoverati presso la struttura ospedaliera cittadina.

In particolare, il gruppo ha riflettuto sul fatto che aprendosi a nuove iniziative a sostegno delle persone si possa raggiungere un doppio obiettivo: da un lato quello di ridare vita a spazi altrimenti dismessi e dall'altro a quello di avvicinare alla comunità cristiana persone altrimenti lontane. In tal modo, potrebbe essere più facile per la comunità parrocchiale intercettare potenziali fedeli più giovani, pubblico che, in generale, viene visto sempre meno interessato alle proposte parrocchiali.

Partendo da tali premesse, quindi, il sottogruppo ha proposto un autentico percorso di ascolto dei bisogni delle persone nella convinzione che la volontà di porvi rimedio possa rappresentare un modo per avvicinare concretamente nuovi fedeli alla comunità cristiana in un momento nel quale le persone sembrano allontanarsi. In sostanza si potrebbe pensare a una modalità di ascolto-proposta-azione simili a quelle intraprese nel percorso sinodale in modo continuativo così da poter rispondere in modo più incisivo ai molteplici bisogni espressi da comunità in continua evoluzione.

**Proposta personale**

Io credo che dato il tempo in cui stiamo vivendo vi sia un estremo bisogno di accorciare le distanze tra le persone individuando modalità di dialogo capaci di comporre le molteplici divisioni che caratterizzano la società del nostro tempo.

In questo senso, gli insegnamenti evangelici possono rappresentare una bussola per affrontare un mare parecchio mosso.

La mia proposta è quella di pensare a modalità capaci di far conoscere gli insegnamenti evangelici attualizzandoli, così da farli sentire attuali e vicini, come effettivamente sono, alle vite delle persone.

### *CG. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

#### **Proposta 1**

Accoglienza:

Va coltivata la cultura dell'accoglienza con atteggiamento gratuito, promuovendo relazioni aperte, con lo sguardo attento alle persone vicine e lontane e partendo da gesti semplici (saluto, sorriso, invito personale, un caffè...). Attenzione al territorio per scoprire le sue necessità e criticità.

La parrocchia deve incontrare i bisogni con stile misericordioso, mettendo a disposizione le proprie strutture, aprendosi alla collaborazione con le istituzioni locali e con le realtà associative, culturali e di volontariato per una migliore gestione e utilizzo.

Mettere le strutture a disposizione in modo particolare dei giovani per momenti di socializzazione.

#### **Proposta 2**

Responsabilità:

Organizzazione delle strutture in capo alla parrocchia intesa come tutti i gruppi che si ritrovano nel Consiglio pastorale.

La proposta si concretizza con la collaborazione generale di tutti i componenti della parrocchia, con il coinvolgimento di soggetti esterni e controllando il raggiungimento degli obiettivi.

L'attivazione delle proposte potrebbe concretizzarsi anche con la collaborazione di soggetti pubblici e privati. Quando? Fin da subito previa organizzazione in consiglio pastorale dove sono rappresentati tutti i gruppi.

#### **Proposta 3**

Sguardo missionario

Un Consiglio pastorale di laici che puntano a realizzare il progetto missionario con proposte che si concretizzano andando incontro al bisogno degli altri.

Necessario un primo momento formativo per tutto il Consiglio pastorale aperto alla comunità e poi una azione organizzata.

La modalità si concretizza mettendo a disposizione le strutture e le risorse all'accoglienza.

#### **Proposta personale**

La comunità a volte predica l'accoglienza, ma la pratica poco. I gruppi sono talmente collaudati e organizzati all'interno della parrocchia che sono poco aperti alla principale attività della chiesa che è la missionarietà.

Il Consiglio pastorale è l'anima della parrocchia e deve essere formato per programmare le azioni della comunità, che devono essere vissute e non sterili pratiche religiose o attività da fare.

L'attenzione principale va al prossimo, alle persone che ci sono vicine e lontane, sfruttare collaborazioni interparrocchiali per ottimizzare le risorse, vedere la scuola dell'infanzia come opportunità di incontro di nuove famiglie piuttosto che come costo per la comunità.

Non dobbiamo preoccuparci di essere operativi subito, ma bisogna prima condividere e maturare il progetto missionario della chiesa.

#### **Proposta 1**

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale: il CPP deve essere formato da persone motivate e il più possibile conosciute all'interno della comunità: già in fase di selezione ed elezione devono essere illustrati in modo chiaro e preciso i compiti e i limiti del CPP.

#### **Proposta 2**

Strutture: Creazione i gruppi di lavoro ristretti, indicati dal CCP, formati da persone competenti con il compito di gestire alcuni progetti strategici della parrocchia (es. la gestione delle strutture più

*CG. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

importanti) con una visione a lungo termine: tali commissioni riferiscono periodicamente al CPP.

**Proposta 3**

Bilancio: Il CPP deve dare l'indirizzo sulle questioni più rilevanti relative ai capitoli di spesa più delicati del bilancio e che riguardano i temi relativi alla sostenibilità ambientale, dove cioè è necessaria una visione di lungo periodo. Il bilancio parrocchiale deve essere reso pubblico, almeno nelle parti più importanti del conto economico.

**Proposta personale**

Ripropongo uno delle proposte presentate dal gruppo, focalizzandomi sul ruolo del parroco. Il parroco non deve avere la diretta responsabilità della gestione economica di tutte le strutture della parrocchia: le strutture più complesse devono essere gestite da un gruppo di persone competenti nominate dal CPP e CPGE che riferiscono periodicamente al Consiglio pastorale.

**Proposta 1**

USCIRE PER ANNUNCIARE IL REGNO:

Aprirsi alla e nella Comunità, anche ad altre realtà esterne più laiche, uscire dalla nostra zona di confort, cooperare e porsi a servizio con fiducia e creatività in un clima di sincera fraternità, privilegiando il dialogo affinché i "poveri", non solo in senso strettamente economico, si sentano accolti e possano vivere con dignità.

o SOGGETTI: col supporto del CPP scegliere nella Comunità 3-4 persone (Catechisti, Animatori, Lettori, Genitori, Parrocchiani);

o AZIONI: tracciare, in chiave pastorale, una mappatura dei "bisogni" e delle "risorse" a disposizione, onde raggiungere una maggior condivisione degli spazi patronali affinché divengano un vero CENTRO DI ASCOLTO E SOLIDARIETA' aperto a tutto il nostro Vicariato e alla Comunità civile;

o MODALITA': ampia discussione in max. 2-3 incontri, guidati preferibilmente dal Parroco, da cui stilare un documento, condiviso necessariamente anche col CPP, da annunciare alla Comunità nelle Messe domenicali per un tempo opportuno (min. 1 mese). La sua diffusione tra i Fedeli avverrà in vario modo (bollettino settimanale, ecc.) favorendo un clima di ascolto aperto, anche con l'ausilio di alcuni poster ben visibili alle porte della Chiesa per tutta la durata dell'iniziativa, al fine di far scaturire le varie azioni in uscita a sostegno, ove possibile, dei "bisogni" reali;

o TEMPI: da subito, con durata permanente e con la possibilità di aggiornamento periodico in ogni anno pastorale, onde seguire opportunamente l'evoluzione dell'iniziativa.

**Proposta 2**

LA COMUNITA' VA SOSTENUTA ED AMATA:

La Comunità non vive di luce propria, bensì esige una visione pastorale di lungo periodo, al fine di coltivare con perseveranza la propria Fede attraverso la Preghiera e le Opere, volte al raggiungimento del bene comune.

o SOGGETTI: il CPP attraverso apposite commissioni Liturgia e Carità, anche a livello vicariale e, ove necessario, col supporto del CPGE;

o AZIONI: proseguire nel progetto di valorizzazione dell'area patronale attraverso la conservazione della struttura e, per quanto possibile, l'acquisizione dell'area verde comunale oggi in comodato d'uso, onde continuare a favorire la frequentazione e l'incontro tra le persone, unitamente al potenziamento/riattivazione del Centro Caritas Vicariale residente presso le nostre strutture;

### *CG. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

- o MODALITA': privilegiare lo sviluppo di una formazione costante delle persone coinvolte attraverso strumenti/metodi più valoriali e partecipativi, con un'equilibrata destinazione delle risorse economiche a disposizione (sagra, apertura ad un uso civile del patronato, ecc.), affinché:
  - ☐ il CENTRO PARROCCHIALE sia più aperto alle Famiglie e ai Giovani attraverso un utilizzo più diretto e responsabile;
  - ☐ il CENTRO CARITAS (EX-CANONICA) coinvolga tutte le realtà comunitarie che lo possono partecipare (ragazzi, giovani, adulti e anziani), con l'intento di tenere vivo e trasmettere "concretamente" il senso della Carità;
- o TEMPI: da subito, con durata permanente e con la possibilità di aggiornamento periodico in ogni anno pastorale, onde seguire opportunamente l'evoluzione dell'iniziativa.

#### **Proposta 3**

##### **AFFIDARSI E DONARE PER UN MONDO PIU' GIUSTO:**

La vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Chi è nell'indigenza o, nondimeno, in una situazione di "bisogno" spirituale, ci interroga e ci chiede aiuto perciò, direttamente o indirettamente, invoca più giustizia. Quando adempiamo restituendo al nostro prossimo solo ciò che è dovuto, ma se lo facciamo senza amore e gratuità tutto si riduce ad un semplice atto materiale, per quanto utile.

- o SOGGETTI: il Comitato Sagra, i vari addetti alla cucina e al bar patronale, gli Animatori dei vari gruppi comunitari;
- o AZIONI: realizzare il concetto della Restituzione per contribuire a ridurre le disuguaglianze attraverso la Fraternità, quale stimolo soprattutto per i Giovani e offrire più Ascolto agli Anziani;
- o MODALITA': Organizzare ricorrenze ricreative comunitarie (giornata degli "ANTA", "DELLA BRISCOLA", "DELLA TOMBOLA", Musica e Canto, ecc.), serate per i Giovani e/o riunioni su temi specifici (psicologia, relazione, sessualità, politica, ecc.), da cui la necessità di strutturare adeguatamente il servizio di presenza quotidiana presso il CENTRO PARROCCHIALE, soprattutto per i Giovani (età 14-17), attraverso anche, in chiave futura, del personale laico remunerato economicamente;
- o TEMPI: da subito, con durata permanente e con la possibilità di aggiornamento periodico in ogni anno pastorale, onde seguire opportunamente l'evoluzione dell'iniziativa.

#### **Proposta personale**

.

#### **Proposta 1**

##### **Proposta di carità**

Si propone l'istituzione di una colletta trimestrale per la raccolta di beni di consumo da destinare alla Caritas e alle associazioni di volontariato presenti nella comunità.

Si propone l'istituzione di una colletta straordinaria annuale per finanziare un progetto di assistenza sociale come fatto durante la pandemia con il Progetto Sociale Solidale.

L'istituzione delle due collette sarà proposta da questo gruppo di discernimento sinodale al Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica (CPGE) e condotta con il coinvolgimento dei partecipanti al gruppo sinodale.

Le modalità di attuazione e l'individuazione del progetto di assistenza sociale saranno concordati e individuati in collaborazione con il CPGE nel primo trimestre del 2023.

#### **Proposta 2**

Proposta per favorire il coinvolgimento della comunità dando più attenzione al tempo che agli spazi.



*C6. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

L'idea è di dar seguito al censimento delle disponibilità dei membri della comunità per il bene comune con un coinvolgimento ampio e una richiesta di partecipazione attiva.

Si vuole proporre al Consiglio Pastorale di valutare la possibilità di organizzare il censimento delle persone disponibili a dare il proprio tempo, nella misura più opportuna a ciascuno, in modo attivo per favorire e migliorare la vita comunitaria parrocchiale. Sarà possibile aderire ai servizi esistenti e proporre nuovi servizi da attivare.

Si vuole proporre un movimento che operi per creare interesse, adesione e partecipazione alla vita cristiana parrocchiale. Un primo coinvolgimento potrebbe avvenire tramite il foglietto parrocchiale proponendo un foglio aggiuntivo per l'adesione su cui indicare Nome e Cognome, l'indirizzo email (se disponibile), un numero di telefonico, il tipo di servizio a cui si intende aderire e uno spazio aperto a proposte idee e iniziative.

La raccolta e il coinvolgimento delle persone sarà curato in collaborazione con il Parroco, il Consiglio Pastorale dai membri di questo gruppo sinodale di discernimento come un'attività missionaria della comunità per la comunità.

L'attività sarà avviata in corso d'anno in particolare per favorire una maggior apertura e fruibilità del centro parrocchiale in particolare a favore dei giovani adolescenti.

**Proposta 3**

Uso dei beni della comunità.

Il gruppo sinodale ha valutato tra le varie iniziative raccolte, l'opportunità di riqualificare alcune strutture parrocchiali chiedendo al Consiglio parrocchiale per la Gestione Economica di finanziare lo studio di un progetto per destinare lo stabile alla creazione di appartamenti per disabili e anziani. L'obiettivo è offrire un'offerta abitativa speciale a chi voglia abitare in prossimità della Chiesa e dei principali servizi del paese.

I progetti dovranno tenere in considerazione e soddisfare i requisiti per accedere al sisma bonus, eco bonus e a quelli per la rimozione delle barriere architettoniche.

I progetti saranno finanziati senza gravare sulle finanze della parrocchia grazie all'accesso alle agevolazioni fiscali sopra menzionate.

**Proposta personale**

Immaginando che vi sarà una terza fase dei gruppi sinodali nell'autunno del 2023 vi chiedo la cortesia di immaginare una fase successiva dei gruppi sinodali di discernimento dando continuità pur mantenendo aperta la possibilità di attivare nuovi gruppi. Le attese dei membri dei gruppi di discernimento così come per quelli dei gruppi di ascolto è di avere un ritorno e proseguire in un cammino fino al completamento dei lavori dell'assemblea sinodale. Grazie per il vostro lavoro e per l'attenzione.

Dio vi benedica.

**Proposta 1**

Scambio di informazioni e conoscenze tra le diverse Parrocchie.

**Proposta 2**

Collaborazione e condivisione tra le diverse Parrocchie.

**Proposta 3**

Unione, anche burocratica, giuridica ed economica delle Parrocchie

*C6. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

**Proposta personale**

Nel Vangelo di Cana si parla anche di condivisione e di aiuto. Io proporrei che tra i singoli gruppi all'interno delle Parrocchie e tra Parrocchie si creasse un dialogo effettivo ed una condivisione continua, costituita dalla fiducia nel lavoro altrui e non nella diffidenza e nell'arrivismo che a volte si notano.

Si auspica che il Consiglio parrocchiale per la Gestione economica si fondi sul dialogo, sul raccontare tutte le nostre perplessità e sulla reciproca fiducia. Ecco, questo auspicio e propongo: parlare, dialogare confrontarsi.

**Proposta 1**

PROPOSTA:

- 1- Coinvolgere le parrocchie limitrofe e gli enti locali.
- 2- Censire i beni immobili e verificarne lo stato e la fruibilità.

Cercare di accordarsi con le comunità nell'utilizzo più razionale possibile dei beni immobili per non avere "doppioni" mal gestiti a pochi chilometri di distanza. Evitare quindi argomentazioni che volgano verso il campanilismo, ma cercare di creare una condivisione tra parrocchie vicine.

Valutare con gli Enti locali la possibilità di destinare i beni non utilizzati ad un uso di ambito "Sociale", qualora non ci fosse questa opportunità, è d'obbligo cercare di alienarli.

Inoltre per la gestione della manutenzione dei beni si consiglia di indire delle "Gare d'appalto" tra le imprese del vicariato per offrire a tutte le comunità un servizio completo a costi scontati, o almeno, tra parrocchie vicine, individuare fornitori comuni per beni e servizi.

**Proposta 2:** no

**Proposta 3:** no

**Proposta personale**

La mia proposta coincide con quella del mio gruppo. Considerando il numero esiguo dei partecipanti sono stato coinvolto anch'io nel confronto,

**Proposta 1**

Si ritiene necessari un supporto a livello diocesano per consulenze e aspetti amministrativi.

**Proposta 2**

Massimizzare l'utilizzo delle strutture resisi disponibili, come conseguenza anche, delle unità pastorali aprendone l'uso a realtà esterne evitando però usi esclusivi e prevedendo un rientro economico.

**Proposta 3**

Bilanci trasparenti dando informazione alla comunità non solo con cadenza annuale ma anche periodica, preferibilmente basata su schemi standardizzati forniti dalla diocesi

**Proposta personale**

Questo metodo di una chiesa che si pone "in ascolto" potrebbe essere proposto con una maggiore frequenza a livello parrocchiale al fine di coinvolgere e responsabilizzare di più la comunità .

*C6. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

**Proposta 1**

I beni delle parrocchie, ereditati e/o avuti in donazione, sono frutto della Carità. Solo della Carità. Quindi solo in relazione agli altri, al "NOI". Questi beni sono al servizio degli ALTRI e contribuire alla loro crescita come figli di Dio. Beni che sono un mezzo e non un fine. Questa "confusione" (tra mezzo e fine) ha generato gestioni ombrose, gestioni poco conosciute in Parrocchia ed in Diocesi, dovute anche alla pochissima informazione (e dialogo su questo tema) tra pastori e fedeli. I fedeli che non devono solo "pretendere" ma soprattutto "dare". Quindi consapevolezza e coinvolgimento nella vita della Comunità. Partecipare e conoscere.

**Proposta 2**

Se ci sono situazioni "spiacevoli" di cui non sono responsabile e non faccio niente per migliorarle, divento co-responsabile. Ciò che abbiamo come comunità è PROVVIDENZA, è tutto dono di DIO. Ciò vale non solo per la nostra Chiesa locale, ma per la Chiesa intera. Riconoscenza e conoscenza di ciò che abbiamo, ci impone una gestione giusta, vera ed equilibrata. Se è Provvidenza, se è dono, è trasparente. Chi amministra praticamente deve essere "specializzato" e preparato ad un compito del genere, spesso il semplice volontariato, per quanto meritevole, può non essere sufficiente.

**Proposta 3**

Il Pastore della Comunità ha (e lo deve pretendere) nel Consiglio Pastorale un aiuto fondamentale nello scegliere persone adatte per amministrare i beni PER e CON la Parrocchia, nella trasparenza e sobrietà. Quindi coinvolgere la comunità nella scelta e formazione di un Consiglio Pastorale che sia "CONSIGLIERE" e aiuto al Pastore. La Comunità può essere coinvolta con delle consultazioni su come e con chi formare il CPP e quest'ultimo aiuta il Parroco a formare un Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica.

**Proposta personale**

La gestione dei beni ha come peculiarità la trasparenza e coinvolgimento di tutta la Comunità (anche se la risposta della Comunità non è sempre delle migliori). Quindi coinvolgimento di tutti, anche di coloro che magari vivono ai margini e che non hanno l'occasione di essere coinvolti dalla vita comunitaria. Spesso si trovano tesori nascosti.

**Proposta 1**

Sensibilizzazione alla gestione delle strutture della comunità.

Il Consiglio Pastorale dovrà sensibilizzare tutti i responsabili degli ambiti della comunità al fine di partecipare ad un processo che coinvolga la comunità nel suo insieme per il miglioramento della gestione. Verrà fornito una scheda di gestione che sintetizza le caratteristiche della struttura (missione, costi gestionali, modalità gestionali, referenti..) sulla scheda il referente dovrà indicare un aspetto gestionale che intende migliorare coinvolgendo tutti i partecipanti all'ambito: efficientamento energetico, ammodernamento, digitalizzazione, pulizia..All'interno dell'ambito/associazione i membri dovranno implementare le azioni per raggiungere l'obiettivo nel corso dell'anno liturgico. Sarà importante trovare indicatori di chiarezza, trasparenza ed efficacia nella gestione per consentire al consiglio pastorale di giudicare gli impatti. Il processo dovrà prendere il via all'inizio dell'anno liturgico e durerà un anno al termine dell'anno liturgico sarà possibile valutare gli impatti avviati dal processo.

*C6. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

**Proposta 2**

Collaborazione tra parrocchie e enti.

All'interno delle città della diocesi o dei vicariati, i Consigli Ppastorali parrocchiali in accordo con la Diocesi coerentemente con le aggregazioni in unità pastorali si individueranno ambiti di collaborazioni fra parrocchie affini e complementari e tra queste ed altri enti pubblici al fine di mettere a disposizione le strutture parrocchiali.

Occorre elencare le strutture e le risorse che ciascuna parrocchia può mettere a disposizione (patronati, ex canoniche, case delle associazioni, cinema, strutture sportive..), si individuerà un gruppo incaricato nella gestione delle risorse dotato di capacità tecniche, progettuali e competenze. Sarà importante chiarire gli obiettivi della collaborazione senza perdere di vista la priorità della catechesi e l'identità delle strutture. Si farà uso di strumenti digitali per velocizzare la prenotazione, la collaborazione e la disponibilità di trovare persone.

La collaborazione sarà prioritaria fra le parrocchie, ma potrebbe essere aperta agli enti pubblici e altre associazioni attive nel contesto di riferimento della parrocchia. Questa azione può prendere il via anche in tempi brevi.

**Proposta 3**

La gestione delle strutture per costruire le comunità nel futuro.

Il Consiglio Pastorale con il coinvolgimento del consiglio parrocchiale per la Gestione economica dovranno proporre e stimolare progetti in grado di coinvolgere tutte le fasce di età dei parrocchiani che partono dalla trasmissione della fede e alla carità fino ad attività di studio, approfondimenti culturali o di intrattenimento. Al centro delle iniziative dovrà esserci la costruzione di relazioni significative. Esempi significativi nella nostra parrocchia sono l'aula studio gestita con responsabilità dai ragazzi che la frequentano e i momenti conviviali organizzati nella sala del caminetto da gruppi di famiglia che la utilizzano con il semplice scopo di creare una rete di conoscenza reciproca dopo aver organizzato un momento di ascolto e preghiera comune. Questa iniziativa può prendere il via fin da subito.

**Proposta personale**

Riprendo alcune parole chiave del primo incontro: Le strutture dovrebbero essere luoghi aperti senza orari, la parrocchia dovrebbe essere educante anche nel modo in cui gestisce gli spazi (bella e curata), la missione delle parrocchie è portare il Vangelo da non dimenticare quando si pensa alla gestione delle strutture, in futuro sarà importante ribadire il senso di appartenenza alla Chiesa Cattolica, ci vuole competenza, progettualità, trasparenza, equilibrio e sapienza, apertura e generosità, inclusione e collaborazione.

Nella prospettiva di dismettere alcuni beni e strutture sarà opportuno creare una nuova imprenditorialità: competente, etica, innovativa che metta in pratica i valori evangelici senza necessariamente ostentarli.

**Proposta 1**

TITOLO: Superamento dell'individualità per lavorare per il bene comune.

Il tempo attuale richiede il superamento dell'individualità della singola parrocchia per lavorare per il bene comune. La catechesi, le corali, l'Azione cattolica lavorano già uniti, ma ora si tratta di passare ad una gestione unitaria, anche economica.

CHI: i Consigli Pastorali parrocchiali e i Consigli parrocchiali per la Gestione economica.

COSA PUO' CAMBIARE: i Consigli potrebbero incontrarsi più volte l'anno, così da lavorare assieme.

QUALI ATTENZIONI: rispetto reciproco, non toccare la sensibilità dell'uno e dell'altro, trovare un equilibrio.

QUANDO: l'attivazione sin da subito, sapendo sin da ora che si tratta di un processo che richiede un lungo periodo di metabolizzazione.

*C6. LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità*

**Proposta 2**

TITOLO: adattamento nel tempo.

DESCRIZIONE: La necessità di adattarsi nel tempo. cioè la superiorità del tempo sullo spazio

**Proposta 3**

TITOLO: Ambiente

DESCRIZIONE: L'ambiente è un bene collettivo, responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti. Dobbiamo prenderci cura del creato in senso lato: l'aspetto ecologico deve integrarsi con la prospettiva sociale che tenga conto dei diritti dei più svantaggiati.

**Proposta personale**

Condivido l'unica proposta concretamente elaborata dal gruppo intitolata "Superamento dell'individualità per lavorare per il bene comune". Ritengo però che tra i soggetti coinvolti (=CHI) debba essere aggiunta la Diocesi con un ruolo di consulente/guida che aiuti ad individuare rischi e criticità di tale eventuale iter per il passaggio ad una gestione unitaria anche dal punto di vista economico.

**Proposta 1**

Dai vari incontri è emerso che le strutture sono strumento per generare Comunità pertanto non devono essere alienate, ma conservate in carico alle parrocchie/unità pastorali.

**Proposta 2**

Il volontariato come nel tempo è sempre stata una risorsa e lo può essere ancora, le normative e la burocrazia ci obbliga all' "utilizzo" di un volontariato professionale e preposto e soprattutto specializzato.

**Proposta 3**

Ben disposti all'apertura ad altre realtà in ambito ecclesiatco e civile, purchè quest'ultime riconoscendo i principi cristiani e cattolici.

**Proposta personale**

Siamo consapevoli che in un tempo ormai breve il laicato dovrà affrontare responsabilità sempre più importanti. Nel corso degli incontri ho notato che ci troviamo essere più predisposti ad essere "pecore" piuttosto che persone con responsabilità da portare avanti.